

→ **La «autorizzazioni della Camera»** rinvia la discussione sull'arresto dell'ex magistrato

→ **Il Pdl teme** il voltafaccia padano. Insorgono le opposizioni: «Scorretto, si processa l'inchiesta»

Papa, la giunta non decide

La Lega vuole mani libere

Foto Lapresse



Baciamo le mani Alfonso Papa coinvolto nello scandalo P4 saluta Silvio Berlusconi

La Giunta ha iniziato la discussione sull'arresto del deputato del Pdl coinvolto nell'inchiesta P4. Il relatore Sisto ha ottenuto un rinvio per esaminare tutti gli atti. Opposizioni: «Scorretto, così si fa il processo all'inchiesta».

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Alfonso Papa rischia di diventare un tassello della crisi politica e ostaggio del regolamento di conti all'interno della maggioranza. Tra tanti difetti, è forse l'unico di cui non è responsabile.

Ieri mattina la Giunta per le autorizzazioni della Camera presieduta da Pierluigi Castagnetti ha iniziato la discussione per decidere se dare il via libera o meno alla richiesta di arresto della procura di Napoli nei confronti di Papa. E le posizioni sono assai meno scontate del solito. La Lega, ad esempio, avrebbe detto basta con il garantismo a oltranza e a prescindere. E il ministro Maroni avrebbe chiesto a Luca Paolini, il leghista marchigiano che siede in Giunta, di valutare una volta tanto nel merito e di non ascoltare le richieste che arriveranno dal Pdl. Di più: Maroni vuole dare ai suoi un segnale di riscatto dal Pdl soprattutto in faccende che riguardano la questione morale tanto cara al Carroccio. E Paolini avrebbe già trasmesso ai membri delle opposizioni, Pd, Udc e Idv, le intenzioni padane: valutare nel merito, solo nel merito. Che dovrebbe, tra l'altro, essere la prassi consolidata. La questione si aggrava nel momento in cui anche parti del Pdl storcono il naso, ad esempio gli scajoliani, e «tutti coloro che sarebbero in qualche modo stati danneggiati dall'attività di raccolta e diffusione di notizie private di Papa». Lo sgambetto è previsto nel voto in aula che si terrà a scrutinio segreto.

Insomma il dibattito sulla richiesta di arresto di Alfonso Papa per favoreggiamento non comincia con i migliori auspici. I tempi di Cosentino - richiesta respinta - e di «Ruby nipote di Mubarak» sembrano finiti. Almeno questo pretende il Carroccio che in questi giorni, in realtà, ha dovuto ingoiare parecchi compromessi in nome dell'asse Bossi-Berlusconi.

Relatore in giunta per la maggioranza è l'onorevole avvocato Francesco Paolo Sisto (pdl) che dopo attenta lettura dell'ordinanza ha chiesto «un approfondimento». «A noi spiega - è arrivato un documento che ne-

ga tutta una parte dell'inchiesta. Mi pare giusto e logico quindi che la Giunta possa esaminare la domanda prima ancora della risposta». Cioè la richiesta di arresto firmata dai pm Greco, Curcio e Woodcock il 5 maggio scorso prima ancora dell'ordinanza del gip firmata il 13 giugno.

C'è poi un altro problema: il gip di Napoli butta via mezza inchiesta (l'associazione a delinquere e la loggia occulta) perchè le indagini sono andate avanti intercettando parlamentari anche senza le necessarie autorizzazioni. Il gip indica anche una data precisa - il 10 settembre 2010 - che fa da discriminare tra il lecito e l'illecito. La procura di Napoli non ci sta e ha già fatto ricorso.

La giunta, poi l'aula, devono votare e decidere entro il 15 luglio. Le opposizioni in blocco, Pd, Idv, Fli, Udc, bocciano il rinvio. «E' una scandalosa forzatura, il Pdl non può fare il processo al processo». ♦

IL CASO

Misiani smentisce «Libero»: conti Pd in ottimo stato

Antonio Misiani, tesoriere del Pd, ha smentito in una nota la lettura del bilancio del partito fatta oggi dal quotidiano Libero. «Mi dispiace deludere i lettori di Libero, ma l'analisi catastrofista del bilancio 2010 del Pd è destituita di ogni fondamento», ha dichiarato, «il conto economico, infatti, chiude in avanzo esclusivamente in virtù dell'adozione, analogamente agli anni precedenti, del principio di «competenza economica» per contabilizzare proventi e costi, con particolare riferimento ai rimborsi elettorali. Se il Pd avesse utilizzato un criterio di cassa, il conto economico 2010 avrebbe chiuso con un significativo avanzo». «La solidità della situazione patrimoniale e finanziaria del partito è confermata dallo stato patrimoniale: a fine 2010 il Pd presenta disponibilità liquide pari a 19 milioni (in crescita rispetto al dato di fine 2009) ed è riuscito a far fronte a tutti gli impegni economici e finanziari senza ricorrere ad alcun indebitamento bancario», ha assicurato Misiani.

«Quanto agli oneri della gestione caratteristica, al netto dei rimborsi elettorali girati alle unioni regionali sono in diminuzione. I costi delle elezioni regionali 2010, infine, sono stati inferiori a quelli delle politiche del 2008 e delle europee del 2009», ha ricordato.